Anno VI - 1853 - N. 354

L'OPINIONE

Lunedì 26 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli. N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Anno 7°

ASSOCIAZIONE ALL'OPINIONE per l'anno 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

TORINO 25 DICEMBRE

I DEMOCRATICI DELL'AMERICA

Il conte De-Maistre scriveva verso la fine dello scorso secolo:

« Ci viene citata l'America: io non conosco nulla che faccia tanto perdere la pazienza quanto le lodi tributate a questo bambino nelle fasce: lasciatelo crescere.»

E questo bambino, pel quale il conte De-Maistre, aveva sì profondo disprezzo, è cresciuto ed in meno di mezzo secolo è divenuto gigante.

Gli Stati Uniti si trovarono in condizioni eccezionali, che favorirono i loro progressi; ma la fertilità del suolo, e la mancanza di vincoli tradizionali non sarebbero bastati ad elevarli alla grandezza attuale, se le buone qualità dell'inglese, la pazienza, la costanza, l'attività ed il buon senso, fossero ad essi mancate, o se non avessero avuti uomini tanto abili ed intelligenti, quanto onesti ed ossequiosi alle leggi.

La libertà è quella che ha educati gli uomini politici dell'Unione. Un personaggio oscuro, e la cui rinomanza non oltrepassava i confini di qualche piccolo stato della confederazione, è elevato a presidente, e tosto dà prova di capacità amministrativa, di senso pratico, di esperienza nel maneggio degli affari pubblici.

La nomina del generale Pierce aveva meravigliata l'Europa e destati timori, che le potenze, e specialmente l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, si studiarono invano di celare. Portato al potere dal partito democratico, sconosciuto all'Europa e perfino a gran parte degli Stati Uniti, sembrava fosse chiamato ad attuare i progetti del partito che rappresentava, a minacciare le possessioni degli stati europei in America e ad appiccare il fuoco a' quattro angoli del mondo.

Pure questo avvocato del New-Hampshire e generale improvvisato appena giunto al governo ha calmate le apprensioni, ed ha mostrato come comprendesse gl' interessi dell'unione americana, e come una politica di prudenza e di moderazione fosse indispensabile.

Nel discorso pronunciato nello scorso anno, egli aveva esposto con molta lucidezza la politica che avrebbe seguita: col messaggio del 5 dicembre ha compiuta l'opera, dichiarando esplicitamente le sue opinioni intorno alla politica estera e non dissimulando il suo desiderio di vivere in buon accordo con tutti gli stati.

In questa guisa si è mostrato uomo di governo e non di partito. Il partito democratico, che sperava di trascinarlo ad avventurose imprese, di farlo complice delle spedizioni di Cuba e di fargli accattar brighe cogli stati vicini e colle principali potenze d' Europa, fu disingannato.

Il generale Pierce ha perciò apostatato? Ha rinnegata la sua fede democratica? I sedicenti democratici italiani non mancherebbero di muovergli quest'accusa e di condannarlo siccome reprobo: negli Stati Uniti si riconosce, pel contrario, che il presidente non avrebbe potuto seguire altra politica, senza esporre l'Unione a calamità, arrestarne i mirabili progressi, disordinarne le finanze.

Non è a dire che il partito democratico non ne sia scontento: le difficoltà provate per costituire il suo ministero e nello scegliere i suoi rappresentanti all'estero, provano che il partito deluso lo ha abbandonato. Probabilmente nel seno del congresso troverà viva opposizione, e la maggioranza contraria; ma l'amministrazione pubblica non ne soffrirà incaglio, potendo benissimo essere discordi il congresso ed il presidente, senza che succeda la menoma crisi od alcun dissesto nel procedimento degli affari. Il congresso prevarrà nelle quistioni interne; ma nella politica estera sarà agevole al presidente di seguire il suo programma, perchè la costituzione, che gli attribuisce debole influenza nella politica interna, gli lascia una autorità considerevole delle relazioni internazionali.

Ora quanto alla politica estera, che annuncia il generale Pierce nel suo messaggio? Che si opporrà a qualunque spedizione contro Cuba e promoverà l'appianamento pacifico della vertenza insorta fra il Messico e gli Stati Uniti: ha parole amorevoli per gli stati con cui l' unione ha rapporti commerciali, e non fa alcuna rimostranza, se non contro l' Austria, approvando interamente la condotta del comandante Ingraham nell' affare dell' ungherese Martino Costa. Il presidente dichiara che, *dopo matura disamina*, ha dovuto riconoscere che gli atti degli ufficiali americani erano giustificabili e che non si doveva acconsentire alla maggior parte delle domande dell' Austria.

È questo il solo passo del messaggio che additi ostilità contro una potenza estera. Che farà l' Austria? Persisterà nel volere soddisfazione? Noi crediamo che prudentemente lascierà dormire la questione e passerà oltre.

Dopo la politica estera, il messaggio espone la situazione interna. Il generale Pierce ha ragione di andar orgoglioso d'essere il primo magistrato d' una nazione sì rispettabile, sì vivace, sì intraprendente e sì prospera qual' è l' America settentrionale.

Nel mentre tutti gli stati d' Europa sono oberati di debiti ed hanno le finanze squilibrate, gli Stati Uniti non sanno come impiegare l' eccedenza della rendita sulla spesa. Nell' anno fiscale, scaduto il 30 giugno 1852, rimaneva nelle casse dello stato una somma di 14,652,136 dollari. I proventi dell' anno scaduto il 30 giugno 1853, ascesero a dollari 61,337,574 (330 milioni di lire) e le spese a sole 43,554,262 dollari, avanzando nelle casse 32,429,447 dollari (170 milioni di fr.). Una parte di quest' eccedenza è stata impiegata nell' estinzione del debito pubblico, che, il 4 marzo 1853, ascendeva a 69 milioni di dollari ed ora è disceso a 56,486,708.

Però trattasi soltanto dell'erario federale: ogni stato ha il suo bilancio, e quasi tutti hanno debiti, più o meno rilevanti. Ciò spiega la tenuità del bilancio centrale il quale non ha comparazione con quelli degli stati d' Europa, di cui due terzi sono dedicati agl' interessi del debito pubblico ed all'esercito.

Parecchie riforme sono annunziate nel messaggio: la principale è quella della tariffa delle dogane. I dazi negli Stati Uniti, sono attualmente lievi per molte produzioni: ma il governo vorrebbe affrancare le materie prime, ed i prodotti, che sono in piccola quantità nel paese. Il numero dei fautori della protezione è ancor considerevole negli Stati Uniti: esso comprende pure qualche economista distinto, come il Carey, il quale è inspirato troppo sovente da odio e livore contro l'Inghilterra; ma non si dubita che il congresso vorrà sanzionare la riforma doganale e fare un nuovo passo nel sentiero del libero scambio.

Un' altra proposizione del presidente, che si diparte dal sistema ordinario della politica americana, è quella di concorrere alla costruzione della strada ferrata dal Missisipi all'Oceano pacifico. Questa grandiosa impresa non potrebbe essere condotta a termine da una società privata, la quale non avrebbe a sperare di ritrarne un profitto che compensi la spesa: essa ha d'altronde un'importanza militare, che il generale Pierce addita come valevole ad indurre il governo generale a concorrere alla sua esecuzione *con tutti i mezzi costituzionali*, di cui può disporre. D'altronde è erronea l' opinione che prevale in Europa, non aver mai il potere centrale degli Stati Uniti contribuito a veruna impresa di utilità pubblica. Le somme spese per questi lavori sono ragguardevoli, e forse niun altro stato avrebbe potuto sostenerle.

L' impressione prodotta in Europa dal messaggio fu delle più gradevoli. Il linguaggio moderato e per nulla tronfio e rettorico e talora modesto del generale Pierce, la semplicità dell'esposizione, la sincerità delle convinzioni e specialmente il senso pratico che vi si rivela, giustificano il giudizio favorevole che ne fecero i giornali inglesi, il *Times*, il *Globe*, il *Chronicle* e fanno onore tanto al presidente quanto al popolo libero e civile ch' egli rappresenta.

Il re di Napoli. Si legge nel *Times* il seguente articolo sulla politica che prevale nel Regno delle due Sicilie:

« Se un uomo, un essere ragionevole, avesse la disgrazia di essere re delle Due Sicilie, come ordinerebbe i suoi affari? Non presumiamo che il nostro monarca ipotetico sia un uomo di abilità straordinaria; egli non avrà formato alcun piano per la rigenerazione del suo popolo, ne sarà egli capace di apprezzare simili progetti. Non deve essere nè un tiranno nè un riformatore, ne Tarquinio in Roma, nè Giuseppe in Austria; soltanto un uomo leale, amante de suoi comodi, ansioso per la conservazione di un ordine di cose che non produce per la sua persona che buoni pranzi e rispetto. A presso a poco si presenta alla nostra immaginazione Luigi XVIII di Francia o Ernesto di Annover, quali modelli di re mediocri. Ora cosa avrebbe fatto uno di questi illustri personaggi se fosse stato collocato nella posizione in cui si trova attualmente il re B—. Certamente non avrebbero tolerato serij riformatori. Li avrebbero, in primo luogo, invitati a pranzo provando gli effetti di un [illegible] di Perigord e dei Sillery sopra gli affamati liberali. Se il succo gastrico non avesse preso la direzione di conformità alle viste delle loro maestà intorno al buon governo, i Bentham di Napoli avrebbero potuto ritirarsi alle rispettive loro case, e tentare di portarsi innanzi nel mondo su quella via che credessero meglio, ma avrebbero sempre trovato una pietra a traverso la loro strada, una segreta influenza avrebbe resi vani tutti i migliori loro sforzi, e tenutili depressi nonostante la lotta. Non crediamo che alcuno dei nominati monarchi avrebbe mandato uno de suoi ministri alle galere trattenendolo là un anno dopo l'altro a scandalo di tutta l'Europa semplicemente perchè ebbe la fiducia di S. M. durante una fase speciale delle convinzioni reali.

« Luigi XVIII fece fucilare Ney, e il vecchio Ernesto predicò ai professori e dottori dell'università di tempo in tempo in modo molto sconveniente, ma i sovrani di Francia e d'Annover perseguitavano a guisa di gentiluomini, in certo senso della parola estremamente modificato. Ciò non è il caso col Borbone di Napoli; egli ama le torture protratte. Ad uomo che ha recato offesa, non vogliam dire alle convinzioni di lui, imperocchè un simile essere non può aver che gl'istinti di una belva, si vuol far sentire in tutti i suoi nervi, i suoi muscoli e nelle sue midolle tutto ciò che lo spirito di vendetta può inventare sotto la forma di una agonia protratta di anno in anno. Se il povero Poerio morisse, il re di Napoli ne sarebbe afflitto; e ciò non già perchè penserebbe che uno spirito umano sia asceso innanzi al trono dell' Onnipotente, e lo accusi innanzi agli eserciti del cielo di tutte le crudeltà ch' egli ha inflitto al corpo da cui fu poc'anzi liberato quello spirito. Quest' idea non può emergere nell' immaginazione regia; non havvi forse il suo confessore che con una spugna e con un vaso d' acqua santa lava tutte le traccie di simili piccoli peccati, come è quello del prolungato assassinio di una creatura umana? La considerazione realmente disaggradevole che risulterebbe dalla morte di Poerio sarebbe che lo spumante bicchiere di Sciampagna offerto al re a pranzo ormai non sarebbe reso più gustoso dal pensiero che la sua vittima abbrividiva innanzi ad una tazza d'acqua guasta nella sua prigione. L'abilità dell' artista parigino, il di cui privilegio è di preparare saporiti piatti per il palato regio, perderebbe il suo potere di essere gradito, se il re non avesse la certezza che a poca distanza quelli che hanno messo in questione il suo diritto al potere dispotico vengono tenuti in vita unicamente da scarse porzioni del cibo più nauseabondo e disgustoso, quale gli uomini ingoiano soltanto quando non hanno altra scelta che un tal cibo o la morte.

« Certamente è un'aggiunta ai piaceri e agli scherzi dell'intimo circolo del re, il riflesso che il suo principale e più virtuoso oppositore è strettamente legato da catene di ferro ad uno o all'altro degli esseri più degradati che abbia mai prodotto persino il regno delle Due Sicilie. Se il re di Napoli non trova sollazzo in simili contrasti, perchè li ammette? Poerio può avere avuto ragione o può avere avuto torto nelle sue viste politiche, ma anche una tirannia ferrea come quella del primo Napoleone riconobbe una distinzione fra offese politiche e criminali. Il duca d'Enghien fu scelleratamente ucciso; Toussaint Louverture affamato a morte in un carcere; Sidney Smith fu rinchiuso nelle segrete senza scrupolo; ma non furono legati e confusi colla feccia dell'umanità, come avviene dello sgraziato uomo di stato di cui parliamo. Povero uomo! Non può attendersi che una sola aggravazione: che il suo attuale compagno, il fiore delle galere napolitane, sia rimosso, e che il re B... prenda egli stesso il suo posto.

« Presumiamo che il nostro re modello sia pienamente deciso di estinguere con tutti i mezzi rispettabili ogni scintilla di liberalismo nel suo paese; non vorrebbe egli almeno far opera di essere in buona armonia coi suoi alleati? Napoli o il regno delle Due Sicilie non può essere considerato come una potenza di qualche risguardo sotto le viste militari e navali, se anche il re fosse sicuro dei cuori dei suoi sudditi. Ma non sarebbe [illegible] di cercare almeno al di fuori un appoggio, quando si è così debole di dentro?

« Il re delle due Sicilie è re dei lazzaroni, e degli ignoranti contadini, che sono guidati ciecamente dai preti. Sino a tanto che dura l'attuale condizione dell'Italia, è spalleggiato dai granatieri austriaci, e ciò è tutto quello su cui può contare. In queste circostanze il re di Napoli dovrebbe supplire con estere alleanze alla mancanza di potere interno. Invece egli procede all' opposto. Il Borbone di Napoli non ha, a quanto pare, nulla più a cuore che d'infliggere una serie di piccoli insulti sopra le tre più forti potenze del mondo, cioè gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Brettagna. Ognuna di queste potrebbe coll'impiego di una forza equivalente ad un paio di vascelli di linea, cacciare il re dal suo trono, come una fantesca spazza un ragnatelo dall'angolo di una finestra; eppure non passa un mese senza che si senta qualche nuovo insulto, inflitto male a proposito da questo piccolo sovrano a qualche suddito francese, americano od inglese. La provocazione fatta recentemente alla Francia è troppo fresca nella mente del pubblico per richiedere ulteriori commenti. Così pure è il caso del sig. Hamilton, discusso tempo fa in questo giornale.

« Si è scritto molto contro questa persona, ma non abbiamo mai trovato alcuno così ardito di negare che la sua scuola sia stata invasa per forza e chiusa dalla polizia di Napoli, in opposizione ai trattati vigenti coll' Inghilterra.

« Oggi abbiamo da ricordare due nuovi esempi di oltraggi napolitani, l' uno contro un suddito inglese, l' altro contro un americano.

« Il suddito inglese era un certo signor Baggio delle Isole Ionie, che fu per lungo tempo imprenditore di pubbliche vetture a Napoli e vi dimorava. Ultimamente fu a Londra e Parigi, e al suo ritorno in Italia il console napoletano a Livorno rifiutò il visto al suo passaporto per Napoli. Tutti gli sforzi per ottenere un' altra decisione furono vani. La ragione per l' espulsione del sig. Baggio è che egli durante il suo viaggio fu in relazione coi rifugiati. Il caso dell' americano è ancora più forte. A questo signore, certo Carbone, non fu permesso di sbarcare a Messina, perchè, dice la polizia, prese

parte agli avvenimenti politici in altra epoca. Il console degli Stati Uniti somministrò la prova che il sig. Carbone era all' epoca indicata in America, e per conseguenza l'accusa era un' invenzione. Si offrì inoltre di prestare per esso garanzia per tutto il tempo necessario per terminare i suoi affari a Messina; ma senza alcun effetto.

« Tali sono gli ultimi due esempi dell' insolenza napoletana. Ora la questione sta nel decidere per quanto tempo il mondo tollererà gli atti arbitrari di un governo così debole ed insolente? »

FELICITA' DEGLI STATI DISPOTICI. È bello il sentire i giornali della reazione lamentare ogni giorno il dissesto delle finanze degli stati sardi, quasicchè ne' paesi in cui essa domina, tutto fosse ordine, prosperità e floridezza. Ma Toscana e Roma sono alle nostre porte, e per quanto si cerchi di coprirne le piaghe e soffocarne i gemiti, pure qualche sentore ci giugne della loro misera condizione, e que' governi stessi ce ne porgono le prove.

Il rapporto del ministero toscano sul bilancio preventivo del 1854, che cosa ne insegna? Che per un bilancio ordinario di 37 milioni di lire, si ha una deficenza di 1,700,000. Per uno stato piccolo, nel quale l' industria è stata soffocata ed il commercio rallentato non è piccola cosa questo aumento: ma quali economie furono introdotte nelle spese, affinchè non cresca la deficenza? In luogo di economie troviamo nel 1854 un aumento di L. 728,700) in comparazione del 1852; aumento a cui il ministero della guerra partecipa per 629,600 lire. Tale incremento, osserva il rapporto, è abbastanza giustificato dalla necessità dei tempi. Che significa ciò? Che il governo toscano si sobbarchi ad un aggravio, coll' aumento delle truppe, per tutelare l' indipendenza dello stato? Non è possibile, perchè da cinque anni non si parla più d' indipendenza in Toscana. L'aumento delle truppe non ha dunque altro scopo tranne quello di sostenere il governo assoluto ed aiutare gli austriaci nel contenere le popolazioni.

Per sopperire alla deficenza ordinaria il ministero toscano si è veduto costretto a ricorrere a' mezzi straordinari. L' imprestito di 3 milioni di rendita, il quale ebbe sfa- vorevole esito, contratto per imprendere lavori d' utilità pubblica, serve ora ad estinguere le deficenze ed pagare le truppe austriache. Le spese dell'occupazione austriaca sono straordinarie e quindi escluse dal bilancio. Se si aggiugnessero queste, la somma del disavanzo si eleverebbe considerevolmente. Eppure la Toscana non ha statuto, guardia nazionale, parlamento, libertà della stampa, cose tutte che secondo i profondi pubblicisti della reazione stremano i popoli e rovinano gli stati.

Dopo la Toscana viene la Romagna, la quale a dir il vero dovrebbe precederla; ma prima o dopo, non importa, purchè si conoscano i fatti.

Una corrispondenza di Roma, del 15 corrente inserita nella *Bilancia*, fa delle finanze una descrizione poco seducente. La deficenza pel 1853 era stata calcolata in 1,470,000 scudi, ossia 8 milioni di franchi all' incirca. Una deficenza di 9 milioni sôpra un bilancio di 60 milioni, dovrebbe aprire gli occhi al governo teocratico, se pure ha occhi per vedere. Ma ciò che è più grave, si è che la deficenza ha di molto superate le previsioni, essendo ascesa a più di due milioni di scudi, vale a dire ad 11,175,000 lire.

Nel 1854, si prevede che la situazione dell' erario, lungi dal migliorare, peggiorerà. La deficenza presunta è di scudi 2,670.000, corrispondenti a lire 14,418,000. Come colmarla non si sa: da due anni si promettano riforme nell' amministrazione e nella riscossione delle imposte; e mai non si eseguiscono: si attende dal ministero delle finanze il miracolo dello stabilimento dell' equilibrio fra le spese e le rendite: ma la consulta non può l' impossibile: d' altronde nominata dal papa, senza radice nel paese, senza voto deliberativo, è piuttosto un consesso costituito per sostenere il governo nelle sue dilapidazioni, che non per difendere gli interessi de' contribuenti.

Per supplire all' eccedenza del dispendio, che fa il governo papale? Avrebbe una porzione dell' imprestito fatto per rifirare la carta monetata; ma oltrecchè quest' operazione è incagliata pel rifiuto fatto da Rothschild di proseguire i pagamenti, se il danaro che se ne ritrae viene impiegato per sopperire alle spese, la carta monetata continuerà a circolare, imitando l' Austria in ciò come nel resto.

Quali sono gli stati costituzionali, che abbiano carta monetata in giro e che pretendano di far accettare pezzi di stracci per danaro sonante? Ve ne passono essere, colle finanze dissestate in conseguenza di vicissitudini di cui furono causa i governi assoluti, sotto i quali i popoli fremono minacciosi, però non solo vi ha un compenso nella libertà politica, e nella libertà dell' industria e dell' associazione, con cui si provvede alla prosperità pubblica e privata; ma non ve ne ha alcuno che ricorra allo spediente della carta monetata che intralcia e rovina il commercio.

I clericali che sono si devoti verso il papa e l' Austria, non mancherebbero, se mai salissero al potere, di seguire l' esempio inondando lo stato di carta monetata, colla bella prospettiva della perdita del 20 o del 25 per cento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 17 scorso novembre, ha approvato la pianta nominativa del personale del ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, ed ha fatto le seguenti nominazioni:

Segretario generale: Deandreis cavaliere ed avvocato Maurizio.

Direttori capi di divisione: Chiesa cav. ed avv. Claudio, Barbaroux cav. ed avv. Federico, Bullio cav. ed avv. Vittorio.

Capi di sezione: Benfà Pietro Carlo, conservandogli il titolo e grado di capo di divisione, Alesso cav. ed avv. Carlo, Marenco Cesare, Tasca avv. Giulio.

Segretarii di prima classe: Barberis notaio Gian Michele, Ghersi Adolfo, Masselli Pietro.

Segretarii di seconda classe: Pavesi avv. Luigi, Arrica avv. Ambrogio, Bottino Giovanni.

Applicati di prima classe: Sillano cav. Casimiro, giudice di prima cognizione, Pyno Giuseppe, Rigotti avv. Giuseppe.

Applicati di seconda classe: Aubert Bartolomeo, Gargoux Giuseppe, Marengo Angelo, Gallo Cesare.

Applicati di terza classe: Vacha teologo ed avvocato Tommaso, Galeazzi avv. Giuseppe Enrico, Caglieri Giuseppe, Bronzini Luigi, Cambiagio Alessandro.

Applicati di quarta classe: Merlo Pietro, Rossi avv. Gerolamo, Burotti di Scagnello cav. Vittorio, Sassernò Cesare, Fossati Paolo, Ragazzoni Felice.

— S. M., in udienza del 17 scorso novembre, a mente dell' ultimo alinea dell' art. 4 del R. decreto 23 ottobre dello scadente anno, ha nominato il cav. Ignazio Fossati, consegretario civile del magistrato d' appello di Piemonte, a segretario particolare (di gabinetto) nel ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia.

—

Inerentemente al disposto dal real decreto del 13 novembre 1853, con cui è stata approvata una nuova pianta delle tesorerie, nell' udienza dell'11 del corrente mese, vennero fatte da S. M. le seguenti disposizioni:

Mascardi Angelo, già tesoriere della provincia di Torino, collocato a riposo a seguito di sua domanda per motivo di cagionevole salute, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo;

Genesy cav. Gio. Battista, confermato nell'impiego di tesoriere generale;

Ghione intendente Emilio, tesoriere delle aziende generali di guerra e d'artiglieria, nominato tesoriere della provincia di Torino;

Parodi Giuseppe, confermato nell'impiego di tesoriere della provincia di Genova;

Compagnon cav. Francesco Maria, nominato tesoriere provinciale di prima classe, e confermato nell'attuale tesoreria di Ciamberì;

Demarchi Giovanni, capo di divisione nell'azienda generale di finanze, nominato tesoriere di seconda classe, e destinato alla tesoreria della provincia di Novara:

Valle Amedeo, nominato tesoriere provinciale di terza classe, e traslocato dalla tesoreria d'Oneglia a quella di Saluzzo;

Campanella Luigi, nominato tesoriere provinciale di quarta classe, e traslocato dalla tesoreria dell' Ossola a quella di Oneglia.

— Per decreto reale del 15 del corrente mese, il cav. Aleramo Bosco di Ruffino, sottosegretario nell'ispezione generale dell'erario, è stato collocato in aspettativa per un anno senza stipendio, a seguito di sua domanda.

— S. M., con decreti del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Grosso Amedeo, colonnello in secondo della prima legione della guardia nazionale di Torino;

Manacorda avv. Giulio, colonnello della terza legione id.

FATTI DIVERSI

Belle arti. La camera d'agricoltura e commercio volendo adornare del ritratto di S. M. il re Vittorio Emanuele II l'aula maggiore delle adunanze nella sua novella sede, già adorna d'eccellenti pitture, affidavane l'eseguimento ad un artista di bella fama, il cav. Luigi Gandolfi.

Come abbia egli corrisposto all'aspettazione dei suoi committenti, lo giudicarono tutti coloro tra artefici e distintissimi amatori dell'arte che trassero al di lui studio a contemplarvi l'opera condotta a termine, e furono larghi all' autore di schietta lode e non officioso plauso.

La maggior parte degli artisti che d'ordinario pongono mano a simili opere, designate col titolo di *ritratti officiali*, se ne stanno contenti (anche i più esperti) alla semplice riproduzione della forma come in ispecchio magico, assai paghi dell'interesse puramente storico (cui sembra destinato un tal genere) che per avventura possono aver desto con molta felicità di esecuzione. Ma tra questi v'han pur sempre gli eletti che ben s'avvisano che se la storia iconografica può tener conto di un tal merito, non se ne preocupa poi gran fatto l'estetica. Ed è per questo che mirando eglino a non trascurare la quistione vitale dell'arte, giungono colla potenza dell'ideale a trasfondere nell'opera loro quel tanto che costituisce il vero pregio dell'originalità.

Il quadro del Gandolfi, di cui discorriamo, rivela benissimo questo doppio intento, e sopratutto un fare accurato e degno dei grandi maestri a cui sogliono informarsi tutti coloro che si sollevano dalla turba dei mediocri.

Si sa quanto sia arduo il tentativo di novità in simili soggetti, dove una è la figura che deve campeggiare. La composizione di questa non è gran fatto variata nel complesso delle molte che ci venne fatto di vedere e giudicare; ma nei particolari, le linee che si staccano dal fondo accusano un movimento tutto caratteristico e rigogliante di vita. Quella fierezza tutta cavalleresca di un tenace e generoso proposito che in alcuni quadri parve o appena accennata o spinta con esagerazione, quivi è avvedutamente scolpita nei puri limiti del vero.

Posto il re sui gradini del trono, dai quali si avanza, sorregge colla destra lo Statuto Albertino, mentre coll'altra tocca la spada a significare come con questa intenda, ove occorra, difenderlo. Peco discosti dallo Statuto, varii libri sulla dottrina del libero scambio, i codici e leggi di riforme. Fanno parte del fondo alcune colonne, fra le quali s'apre una vasta pianura solcata da strade ferrate corse da convogli fumanti. La luce che vi penetra è saviamente diffusa, e distribuita di modo che fra tanti oggetti trattati con tutta la finitezza fiamminga nulla è che giunga a turbare l'effetto della figura predominante.

Il Gandolfi, assai valente nella miniatura, con rara perseveranza di studii è pur giunto a farsi distinto in questo genere delle grandi proporzioni [illegible] forse errati asserendo come questo, per la larghezza del fare, sollevandolo dal novero dei miniaturisti fabbricatori del giorno, ne abbia nella miniatura stessa costituito una vera eccezione. (*Gazz. Piem.*)

Monumento a Vincenzo Gioberti (collocato nella regia università il 19 dicembre 1853).

Al giungere in Torino la salma dell'illustre Vincenzo Gioberti, defunto in Parigi, si destò una generale emulazione, onde erigergli monumento decoroso, il quale attestasse ai posteri l'alta fama in cui salì pe'suoi scritti religiosi, filosofici e politici.

Da pari sentimento commossi gl'individui componenti le facoltà e gli studenti di questa regia università (alla quale egli apparteneva quale membro del collegio di teologia) fecero una colletta abbastanza generosa fra loro, a cui volle unirsi la regia accademia medico-chirurgica, perchè fosse al celeberrimo uomo posta una memoria in questo ateneo. I contribuenti confidarono la somma al consiglio universitario, lasciando ad esso la cura del modo onde impiegarla al precitato scopo. Intento, esso, a che l'opera rispondesse alla generosità degli oblatori ed alla dignità del luogo, prescelse il disegno presentatogli dal distinto scultore novarese sig. Antonio Bisetti, il quale assunse di eseguirlo ad un prezzo (e ciò si dice a sommo onore di lui) assai minore del merito, che si riconobbe veduta l'opera giunta in Torino.

Quel monumento esposto ieri nell'atrio superiore dell'università riscosse la generale approvazione. Rappresenta l'effigie del Gioberti atteggiato ad inspirazione e meditazione: posa dessa sopra un piedestallo colla cornice superiore elegantemente intagliata, e la superficie anteriore ha incastrato un basso-rilievo, che raffigura la filosofia e la religione, che posano le mani amiche sopra il simbolo di redenzione del genere umano. Con che lo scultore saggiamente e bellamente inteso esprimere l'argomento degli studii, delle meditazioni e degli scritti del Gioberti. La iscrizione posta alla base è semplice, quale cioè si conveniva all' altezza del soggetto:

A Vincenzo Gioberti
L'Ateneo Torinese
1853.

Del valore che appalesò lo scultore Bisetti ne fa prova questo monumento; il fatto per cui sorse dimostrerà ai presenti ed ai posteri la venerazione vivissima in cui la nostra gioventù studiosa tiene gli uomini di alto merito, quantunque infelici; sentimento che è sorgente di generose virtù cittadine, e che dimostra come sia guida ai chiarissimi suoi professori coll'esempio e colla dottrina.

— Siamo pregati di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Signor direttore,

« Dopo trentadue anni di lotta, di sofferenze e di persecuzioni, mi vedo costretto dai bisogni della mia numerosa famiglia di ritirarmi dal campo di ogni discussione politica. Io non rinunzio alle speranze dell'avvenire, io non ritratto il passato, ma soltanto io devo e voglio restare inerte pel presente, astenendomi da ogni collaborazione in qualsiasi giornale politico.

« Ella mi obbligherà moltissimo nell' inserire nel periodico da lei diretto questa mia dichiarazione.

« Canton Ticino, 19 dicembre 1853.

« G. LA CECILIA. »

Vercelli, 23 dicembre. — Panatteria normale municipale. La panatteria normale, filantropica instituzione di cui il municipio vercellese fu tra i primi a dare l'utilissimo esempio, prosegue a meritare l' approvazione pubblica e la gratitudine delle classi indigenti, che non lasciano di lodare la bontà dei grani che vi si adoperano, la diligente cottura, e la preparazione accurata di questo primo fra i popolari alimenti.

Ier l'altro, 21, vi si vendettero da 800 e più chilogrammi di pane col vantaggio di 4 centesimi al disotto del prezzo delle altre panatterie.

Disordini a Barge. Nel mercato di venerdì successero a Barge gravi disordini per opera di contadini, che in numero di 150 all'*incirca*, vi accorsero dalle vallate vicine, muniti di randelli. Presentatisi nel mercato, chiesero con isguardo bieco, quanto valesse il grano turco, e sia che qualche negoziante indugiasse a rispondere, o che chiedesse un prezzo elevato, essi s'impadronirono dei sacchi del grano turco, li presero, pagandoli come loro piaceva, ed alcuni non pagandoli neppure. Poscia, credendo che in casa del vicesindaco vi fosse un magazzino di cereali, atterrarono la porta ed irruppero dentro ma non trovarono nulla.

Pare che l'autorità locale avesse avuto qualche sentore di ciò che doveva succedere: però nel mercato non eranvi che 15 carabinieri, e convenne mandare a Saluzzo per uno squadrone di cavalleria, la cui presenza ha sedato il tumulto. Furono fatti una trentina di arresti.

Ci duole di queste scene, che la polizia dee antivenire, affine di lasciar libero il commercio dei grani e mantenere la tranquillità delle popolazioni.

Un voto del comitato medico di Casale. Il consiglio direttivo del comitato medico di Casale, nella tornata del 22, avendo inteso con grata soddisfazione l' esito degli splendidi esami di concorso per l' aggregazione nella facoltà medico-chirurgica di Torino, mentre porge le più vive congratulazioni all' egregio dottore Timermans, a cui toccò il posto per la maggioranza di suffragi del giurì, crede in pari tempo essere interprete dei sentimenti ond' è animato l' intiero comitato verso il benemerito promotore della medica associazione degli stati sardi, il chiarissimo dottore Giacinto Pacchiotti, emettendo al pari del comitato medico torinese un voto, affinchè per decreto del signor ministro dell' istruzione pubblica, sia concesso di diritto un nuovo posto nella stessa facoltà al prelodato dottore Pacchiotti, pel modo onorevolissimo onde, e di presente, e nell' anno scorso si distinse negli esami di concorso per l' aggregazione.

Segretario ALBANO.

Genova, 22 dicembre. Rapporti ufficiali di Montevideo, in data 2 novembre, recano che nella notte del 15 al 16 di quel mese il fuoco si apprese al brigantino sardo *Giove*, del capitano Chiozza Francesco all' àncora nella rada di Maldonado, ed in breve distrusse il bastimento ed il carico che recava da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres.

L'origine del fuoco si attribuisce alla *fermentazione* dei pomi di terra e delle cipolle.

Nessun altro bastimento era in quel luogo da poter adoperarsi in tale frangente, e la mancanza assoluta d'ogni mezzo nelle autorità locali impedì di apprestar soccorso.

Il capitano Chiozza era a terra nel momento del disastro essendovi disceso nella giornata per disporsi alla partenza.

Tutto l'equipaggio fu salvo e fu ricoverato a bordo della regia corvetta l' *Aquila* la quale era giunta in Montevideo un giorno dopo il suddetto infortunio. Mercè di questa si poterono ancora ricuperare alquanti materiali e poche botti di vino.

Lo stato maggiore della medesima sovvenne con una sottoscrizione che produsse Ln. 366 alle urgenze dell' equipaggio. (*Gazz. di Gen.*)

(*Vess. Verc.*)

I registri dello stato civile nelle mani del clero. Il municipio di Loco (cantone Ticino) avendo fatti esaminare da un sacerdote i registri dello stato civile, tenuti dal parroco locale, don Giuseppe Perucchi, ne risultarono dal 1838 al 1852, cinquanta lacune, ossia 26 per le nascite, 2 pei matrimoni, 22 per decessi, la qual cosa per un comune di poche centinaia di abitanti è enorme.

Coira 20 dicembre. Si legge nella *Bündner-Zeitung*:

« Il comitato generale della via ferrata Sud-Est tiene seduta del 15 corrente in Coira. Ha discusso un regolamento per la direzione, e date istruzioni speciali per l'impiego di capitali. Quasi tutto l'importo del primo versamento qui giunto è impiegato a condizioni vantaggiose. Le cedole di obbligazione sono tutte in ordine. I membri del comitato danno le migliori speranze per la pronta esecuzione dell'impresa. L'ingegnere superiore inglese Hemans ha visitato con altri ingegneri negli ultimi giorni tutta la linea da Rapperschwyl sino a Coira, e prenderà col mese venturo dimora stabile in Coira.

« Gli affari della direzione sono divisi in tre sezioni, nell'amministrativa, nella tecnica, e nella sezione legale e di controllo. La prima è presie-

duta dal sig. Kilias, la seconda dal sig. Lanina, la terza dal sig. Paumgartnen.

« Come supplenti della direzione sono eletti i signori borgomastro Salis, e consigliere cantonale Hüfiger. Presidente del comitato generale è il sig. consigliere nazionale Planta. Il sig. Gurney ha consegnato al comitato generale la nota di pagamento secondo il contratto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del deputato anziano Brunati.

Tornata del 24 dicembre.

Apertasi la seduta ad un'ora e mezzo, si dà lettura del verbale dell'antecedente e quindi si procede all'appello nominale. Approvatosi alle due il verbale, segue la

Verificazione dei poteri.

Sale alla tribuna il dep. Lanza e riferisce sull'elezione d'Albenga (Musso). Il relatore dà lettura d'una protesta, dal contesto della quale, un po'imbrogliato, si rilevano i seguenti appunti: che si sarebbe rifiutato d'inserire nel processo verbale il reclamo di alcuni elettori: che si sarebbe fatto l'appello ad un'ora indebita; che infine si sarebbe chiamato nell'ufficio il capo-posto della guardia nazionale. Conchiude quindi per un'inchiesta.

Valerio e *Depretis* sostengono che si debba passar subito all'approvazione dell'elezione dicendo non esser attendibile la protesta, concepita in termini poco precisi e sicuri, contro l'affermazione dell'ufficio elettorale che l'appello fu fatto ad un'ora e mezzo, e che le altre operazioni seguirono regolarmente; esser d'altronde di nessun peso la circostanza del milite fatto entrare nell'ufficio.

Lanza dice che se fu necessario chiamare il capo-posto, deve esser avvenuto qualche disordine e dopo era pur possibile qualche influenza d'intimidazione. D'altronde, se agli elettori fosse precluso il riclamo nel verbale, la camera non avrebbe più modo d'esser illuminata. Se si vuol prestare un po' di fede alla protesta, è naturale che si deve sospendere ed indagare.

Depretis propone che le carte siano rinviate all'ufficio, onde si proceda a nuova disamina, dietro quegli altri ragguagli che si potranno avere.

Questa proposta è approvata.

Deviry riferisce quindi sull'elezione di Felizzano, nella persona del professore Bertoldi, ispettore delle scuole secondarie, e ne propone, a nome dell'ufficio, l'approvazione, dopo aver data lettura di una lettera del ministro dell'istruzione pubblica, con cui questi informa non essersi dato corso al decreto che nominava il professore Bertoldi a segretario particolare del ministro stesso.

Pescatore combatte quest'elezione, osservando che il ministro può affidare agli ispettori anche altre incumbenze; che questi devono esaminare l'andamento materiale degli stabilimenti, i registri d'amministrazione, la regolarità dei processi verbali del consiglio d'amministrazione e possono anche provvedere d'urgenza. Sono quindi da considerarsi come impiegati amministrativi.

Pallieri dice che gl'ispettori sono sempre scelti nel corpo insegnante; che sotto il rispetto della pensione, sono parificati ai professori; che le incumbenze straordinarie sono sempre relative alla pubblica istruzione. Adduce gli esempi dell'ispettore Rulfi, la cui elezione fu molto appropriatamente sostenuta dal dep. Valerio; e dell'elezione del vice-preside del collegio delle provincie pur convalidata, non ostante che questo avesse veramente anche qualche ufficio amministrativo, perchè si distinse l'incarico principale dagli accessorii.

Pescatore insiste sull'aver gl'ispettori anche attribuzioni economiche, e dice che il voto d'approvazione di quest'elezione non sarebbe che un voto di maggioranza.

Cibrario, ministro d'istruzione pubblica: L'ispettore è incaricato di sorvegliare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, massime nella parte morale: se i professori fanno il loro dovere, se gli esami hanno luogo secondo le regole prescritte. Quanto alle condizioni materiali di salubrità, di banchi, ecc., deve riferirne al ministro e non può esso provvedere.

Farini avverte essersi già sancita l'elezione di tre provveditori. La maggioranza nella convalidazione delle elezioni fu guidata dalla sola coscienza, ed all'insinuazione di Pescatore, che l'approvazione di questa elezione sarebbe un voto di maggioranza, si potrebbe rispondere che il prof. Pescatore, combattendola, promuove un voto di opposizione (*bene!*)

L'elezione è convalidata a gran maggioranza.

Ravina riferisce sull'elezione di S. Quirico (Paleocapa) e legge una protesta, in cui si dice che la prima chiamata fu fatta in tempo indebito; che la lista degli elettori non restò affissa, durante l'operazione, al muro, ma solo deposta sul banco della presidenza; che le schede non furono distribuite mano mano, ma tutte insieme ed alla rinfusa. Si conchiude per l'annullazione ed anche per un biasimo all'ufficio elettorale, che, se non dormiva, dormicchiava (*ilarità*).

L'annullazione è approvata.

Michelini riferisce sull'elezione di Sestri di Levante, nella persona del cav. prof. Bo, direttore tore sanitario, avvertendo poter questo impiego ritenersi come superiore a quello d'intendente generale.

È approvata, senza contestazione.

Il presidente: Consulterò la camera se vuol passare alla costituzione definitiva dell'ufficio.

Valerio: Sarebbe bene aspettare dopo le feste. Potranno venire anche i deputati liguri e savoiardi e la camera sarà anche più numerosa.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: C'è urgenza che la camera si costituisca, onde possa approvare l'esercizio provvisorio pel 1854. Nella stessa occasione, io intendo presentare alla camera l'esposizione finanziaria delle condizioni del paese, che leggerò o deporrò sul banco della presidenza. Pregherei anzi che la si volesse mettere all'ordine del giorno. Sarebbe il caso che la camera avesse a sospendere la verificazione dei poteri.

Valerio: Le elezioni da verificarsi non sono che 11 e si potrà fare per mercoledì.

Cavour C.: Mercoledì ne abbiamo già 28 e c'è anche bisogno dell'approvazione del senato per l'esercizio provvisorio.

Bersezio (segretario provvisorio): Alcune elezioni non presentano contestazione e non furono riferite solo perchè si tardò la trasmissione dei documenti: così quelle di Cassinis (Dogliani); Canalis (Savigliano), Ara (Vercelli): altre presentano contestazioni, come quella di Avigdor (Nizza), Geymet (Rivoli), Giudice Rocci (Puget-Theniers), Gerbore (Verrèz), Correnti (Stradella).

Tecchio dice che l'elezione di Avigdor involge una questione di diritto internazionale che l'ufficio desiderava ch'egli la studiasse a fondo e consultasse autori.

Saracco dice che solo nella giornata gli fu dato l'incarico di riferire sull'elezione di Puget-Theniers per la malattia di Sappa. Si tratta di veder se un giudice istruttore può esser deputato. Riferirà lunedì.

Mantelli vorrebbe che si procedesse subito alla elezione del presidente; (*Voci:* No! no! siam pochi! l'ora è tarda!)

Il presidente scioglie l'adunanza alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Verificazione di poteri: costituzione dell'ufficio di presidenza; esposizione finanziaria.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il *Giornale di Roma* annunzia che in un concistoro tenuto il 19 corrente il papa ha proposto per la chiesa metropolitana di Pisa il cardinale Cosimo Corsi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania, 5 dicembre. Il 29 novembre scorso, un fulmine sventuratamente colpì Sante Corsaro nel carcere di Paternò, ove era detenuto. Disparato il cadavere si vide essere successa là morte per asfissia fulminante.

— Le avarie del mare dei giorni scorsi non han prodotto danno alla ultima cassa del molo. La scogliera al solito va formandosi la scarpa. Ma oggi mai è un nostro altissimo conforto che i legni mercantili trovano nel lido catanese un sicuro asilo. Di anno in anno poi si avverte l'avanzamento nel commercio e l'importanza che prende la nostra piazza. (*Giorn. di Catania*).

STATI ESTERI

SVIZZERA

Grigioni. Il comitato generale della ferrovia sud-est, riunitosi di questi giorni in Coira, ha discusso e adottato tutti i regolamenti, le nomine e le risoluzioni concernenti l'esecuzione di questa impresa. Tra i primi noi ricordiamo il regolamento per lo stesso comitato generale, quello per le operazioni interne della direzione, quello concernente il collocamento del danaro esistente in cassa, ecc.

Gli affari della direzione sono divisi in tre sezioni l'amministrativa, la tecnica e quella del diritto e del controllo. Alla prima presiede il signor Killias, alla seconda il sig. La Nicca e alla terza il sig. Baumgartner come direttore.

La presidenza generale va per turno di quattro in quattro mesi, come quella del piccolo consiglio. Il primo turno pei mesi d'inverno tocca al sig. colonnello La Nicca. A supplenti della direzione furono nominati i due ex-membri del consiglio d'amministrazione, il sig. borgomastro Antonio Salis, e gran consigliere Hofliger. Presidente del comitato generale è il sig. consigliere nazionale Planta.

Il sig. ingegnere in capo Hemans ha esaminato ed approvato in generale i lavori preparatorii della scorsa estate. Appena i medesimi saranno compiuti, il tracciamento dell'intiera linea verrà sottoposta all'approvazione dei governi interessati. La pietra finale di tutte le trattande fu però portata dal sig. Gurney col deposito della convenuta quota di pagamento per parte dei soscrittori inglesi! Il sig. Gurney ha fatto a questo scopo in tutta fretta il suo viaggio d'inverno da Londra a Coira, per abbandonare dopo pochi giorni nuovamente questa città e ritornare alla massa degli affari nella sua metropoli. Il sig. Hemans lo accompagna per le feste natalizie e pel nuovo anno, ma nel prossimo gennaio ritornerà fra noi. È pure qui aspettato fra poco l'ingegnere di un conosciuto impresario inglese. Frattanto si continueranno senza interruzione tutte le disposizioni per l'occupazione del terreno. (*Democrazia*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 dicembre.

Nulla oggi sulla questione d'Oriente, poichè credo che non prenderete sul serio la notizia data dal *Siècle* di stamane, che annunzia la partenza della flotta turca, sostenuta da vascelli inglesi e francesi, per assediar Sebastopoli. È una notizia che non merita d'esser confutata. Benchè sapche questa lettera non vi giungerà che domenica, non ho voluto lasciarvi nè un giorno senza notizie, nelle circostanze attuali. Non vi manderò però che poche parole.

Dicesi che il complotto scopertosi a Rouen era molto serio. Pare che le popolazioni operaie di questa città soffrano molto e che ciò serva di pretesto agli anarchisti. Furono fatti numerosi arresti e si esercita una grandissima sorveglianza sugli stranieri.

Parlasi di enormi promozioni pel primo dell anno e si persiste nel dire che Troplong sarà nominato arci-cancelliere e Baroche arci-tesoriere. Si critica molto questo voler ritornare in tutto agli usi dell'impero. L'almanacco di corte è comparso ieri; ma ha degenerato ed è una mistificazione, giacchè non dà nessun ragguaglio interessante.

La borsa sta in un'eccessiva riserva, e molti si astengono dalla speculazione. Parecchi affari che dovevano esser messi in piedi alla fine del mese, saranno aggiornati, di fronte alle difficoltà della situazione. Il governo però non pare molto inquieto, giacchè credo sapere essere stati i capi del ministero di finanze officiosamente avvertiti che pel momento non vi sarebbe imprestito.

P. S. Il chiudere della borsa fu assai cattivo. Si parlava di una crisi ministeriale, che farebbe sortire dal ministero quella frazione che è procliva alla pace. *A.*

— I giornali del 21 annunziano che il gabinetto non riuscì ancora a completarsi. Ecco d'altronde alcune informazioni che mostrano come lo scioglimento della crisi colla ricostituzione del gabinetto attuale non è cosa così facile come lo si voleva far credere da principio.

Il signor Gladstone è opposto alla riforma come la intende lord John Russell. Il duca di Newcastle propende negli affari d'Oriente dal lato di lord Palmerston. Sir James Graham, come primo lord dell'ammiragliato non può senza rovinare irremediabilmente la sua considerazione agli occhi della marina, approvare le esitanze di lord Aberdeen nelle istruzioni relative alla flotta. Il signor Herbert teme ugualmente di alienarsi l'opinione dell'armata attaccandosi troppo apertamente alla politica austro-russa di lord Aberdeen. Il marchese di Lansdowne, l'uomo più venerabile e più venerato dall'antico partito wigh resta invariabilmente unito a lord Palmerston quantunque, per riguardo alla regina che l'onora d'un'amicizia particolare, non abbia ancora data la sua dimissione.

Un gabinetto avente alla testa lord Aberdeen non si manterrà otto giorni dinnanzi ai comuni. L'opinione più generale in Inghilterra e nei circoli politici a Parigi è dunque che l'avvenimento di lord Palmerston avrà luogo dopo le feste di Natale nonostante le influenze tedesche che, secondo l'*Advertiser* si adoprano ad Osborne-House, residenza della regina.

Noi dobbiamo dire altresì che in alcune regioni si pensa che il gabinetto non si dimetterà avanti la riunione del parlamento, potendo sino a quell'epoca un atto di vigore contro la flotta russa, deve qualche influenza sull'opinione pubblica. (*Siècle*)

TURCHIA

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino* reca i seguenti dettagli sull'affare di Sinope in data di Costantinopoli 12 dicembre:

« Due divisioni leggere, l'una comandata dal contrammiraglio Osman bascià, e l'altra dal contrammiraglio Hussein bascià, furono costrette dal tempo a poggiare nella rada di Sinope: la forza delle due divisioni riunite era di due fregate di primo rango, tre di secondo, due di terzo, due corvette, un brick ed un vapore; questi navigli portavano incirca 450 pezzi di cannone e 4190 uomini di equipaggio. La squadra era momentaneamente rinforzata dalla fregata a vapore il *Taif* che aveva colà ancorato per provvedersi di carbone.

« La rada di Sinope è aperta al greco: le sue fortificazioni sono di pochissima importanza, non essendo considerata come punto militare; 21 cannoni di medio calibro distribuiti in quattro batterie trovansi disposti sul lato destro della penisola ove giace la città. L'ancoraggio è tale che deve necessariamente impedire l'azione delle batterie, se si è obbligati a stendere una lunga linea di battaglia: aggiungasi che la fermata non dovendo essere che momentanea, i comandanti non presero tutte quelle disposizioni che l'arte avrebbe suggerito nell'attesa di un attacco. Due giorni dopo l'arrivo della flotta ottomana, comparve alle viste di Sinope una squadra russa composta di tre vascelli, due fregate ed alcuni vapori. Essa veleggiò in quelle acque aspettando forse dei rinforzi, mentre il giorno 29 p. p. novembre si presentò forte di sei vascelli, due dei quali a tre ponti e quattro a due, di tre fregate e tre vapori, avanzandosi dal lato di ponente in due colonne, la prima composta dei legni di alto bordo e la seconda, più lontana, formata degli altri navigli minori.

« Giunta la prima colonna in faccia alla linea turca, gittò l'ancora e prendendo immediatamente la destra inalberò la bandiera di resa, alla qual manovra i turchi risposero aprendo il fuoco. È evidente che il piano di battaglia ideato dall'ammiraglio russo era quello di battersi all'àncora, per cui con una bordata rasente la punta dell'anzidetta penisola andava all'ancoraggio appena comparso.

« Le due batterie estreme, che solo avevano libera l'azione ed avrebbero potuto molestarlo nel suo passaggio, si erano ritenute dal far fuoco, e gli lasciarono compire tranquillamente la sua manovra.

« Il contrammiraglio Osman bascià coi bastimenti di suo immediato comando si dispose per mettere alla vela; ma non vedendo assecondato il suo movimento dall'altra divisione, si rimase sull'àncora.

« Questa manovra, se fosse stata concepita nello scopo di rendere libere le artiglierie di terra e di sconcertare il piano del nemico prendendolo fra due fuochi, avrebbe avuto un esito felice e caratterizzato il contrammiraglio per abile marino e per uomo di non comune intelligenza militare. Così impegnavasi il combattimento con sproporzione di forze e con svantaggi accidentali pei turchi, attesochè essi si trovavano sottovento soffiando tramontana.

« Il *Taif* tentò di mettersi in salvo passando tra mezzo la squadra russa, e si diresse verso Costantinopoli avendo pochissimo sofferto nella pericolosa traversata. Gli equipaggi turchi si batterono con disperato valore.

« Erano già colati a fondo parecchi legni e la fregata di Osman bascià era saltata in aria, quando il contrammiraglio Husseim bascià vedendosi rimasto con due sole fregate, decise di rendersi ed ammainò la ban-diera.

« Ma il comandante dell'altro legno Alì bey, quel medesimo che accompagnò la legione Mont reduce dall'Ungheria in Sardegna nel 1849, preferì il morire al cadere in mano al nemico. Ei fece imbarcare i feriti e il resto dell'equipaggio, ordinando loro di salvarsi in terra e di recare al sultano la notizia ch'egli aveva saputo morire per l'onore della bandiera. Difatti distaccatesi di alcun tratto le imbarcazioni, l'esplosione della Santa Barbara annunziava il suo eroico fine. L'altra fregata fu bruciata dai russi, dopo fattosi prigioniero Osman bascià e quella parte della ciurma che non si salvò a nuoto, e questo è prova del quanto i russi medesimi abbiano sofferto nel conflitto mentre mancarono loro i mezzi di rimorchiarla, essendo i loro vapori abbastanza occupati per provvedere ai bisogni dei propri navigli. Fa fede inoltre dei danni da essi sofferti il fatto che non poterono abbandonare l'ancoraggio che dopo tre giorni spesi in opere di riattamenti.

« La battaglia durò circa tre ore: la spiaggia presenta il più desolante spettacolo, e il *Mogador* e la *Retribution* navigarono letteralmente in mezzo ai cadaveri! Una corvetta turca giace arenata sulla costa in seguito alla rottura delle catene.

« La popolazione durante il combattimento si era rifugiata sui monti e le città; non aveva sofferto alcun danno. Ma dopo la totale distruzione della flotta le batterie di terra rimaste libere provocarono col loro vivissimo fuoco di due ore e mezzo una pioggia di granate e di palle incendiarie di cui la flotta russa non tardò di far uso, e che bruciarono alquante abitazioni dalle quali l'incendio si estese a tutto il quartiere turco.

« Degli equipaggi mille uomini all'incirca furono salvati. Il personale sanitario della squadra, che potè scampare all'eccidio, stabilì subito dopo il fatto un'ambulanza provvisoria in Sinope stessa, e consegnò alle due fregate *Mogador* e *Retribution* 120 feriti dei men gravi che furono giudicati poter sopportare i disagi del viaggio. Ma di essi soli cento dieci entrarono in questo ospedale della marina, essendo gli altri dieci periti durante il tragitto.

« Si credono insussistenti le dicerie di eccessi commessi dai turchi sulla popolazione greca. Si era anche sparsa la voce che i russi avevano bruciato il vascello a elice che trovasi in costruzione nel cantiere militare di Sinope. Ma questo è falso, per quanto ci assicurano, non avendo i russi voluto o potuto sbarcare un sol uomo, altrimenti avrebbero anche fatta prigioniera quella parte degli equipaggi ottomani che si era salvata a terra.

« Per concludere, mi permetterò di osservare che i turchi non hanno fatto quanto potevano per sottrarsi alla sorte che li ha percossi Nessuno potrà negare che i turchi non si comportassero con un valore degno di miglior destino nel momento dell'attacco; ma tutti egualmente dovranno convenire sull'imperizia dei loro comandanti. Essi erano minacciati da parecchi giorni, e quantunque conoscessero il pericolo che sovrastava, non avevano presa alcuna determinazione. Potevano in effetto abbandonare quella rada mal sicura e tentar di sfuggire al nemico approfittando dei vantaggi di costruzione dei loro navigli che sono in generale molto velieri.

« Se poi credevano opportuno di battersi all'àncora, dovevano giovarsi d'una parte dei cannoni di bordo per sistemare delle batterie di costa che gli avrebbero efficacemente sostenuti senza pregiudicare alla forza dei navigli i quali non possono in simili casi agire contro il nemico che con un bordo solo.

« Appena giunto l'annunzio del rovescio di Sinope, si riunì consiglio alla Porta e fu deciso di domandare agli ambasciatori delle due potenze alleate, se, in presenza di un avvenimento, che rendeva ormai necessario un loro più attivo soccorso, essi sarebbero risoluti d'accordarlo. Gli ambasciatori risposero che avrebbero domandate istruzioni ai loro rispettivi governi.

« Nel consiglio istesso si passò qualche scena ed ebbe luogo un diverbio che non è privo d'importanza. Il partito della pace avrebbe naturalmente voluto profittare di questa disgrazia per dirigere i suoi attacchi contro Mehemet Alì e la maggioranza che sono per la guerra, e non mancarono in effetto delle recriminazioni. Ma il seraschiere chiuse l'adito ad ogni ulteriore osservazione facendo riflettere che nel dichiarare la guerra non si erano certamente disposti a non aver

altro che vittorie e che non era ragionevole di scoraggiarsi per la perdita di qualche naviglio. Allora il capitano basciá che, nella disgrazia che gli sovrasta, si lusingava di essere sostenuto da Mehemet Alì, mise sul tappeto la questione del come egli avrebbe fatto per spedire all'esercito d'Asia le munizioni, mostrandosi imbarazzatissimo di dover prendere a tal proposito una risoluzione. Il seraschiere gli rispose che poichè egli trovava tante difficoltà per spedirle per via di mare e che la sua scienza nautica non gli suggeriva alcuna risorsa, si ricordasse ch'eravamo in un secolo di strade ferrate e che lo si sarebbe incaricato di farne costruir una a questo scopo. La risposta è fina, ed il colpo ha la sua portata.

« Si dice che il comandante del *Taif* si trovi sotto processo.

« Dacchè, come vi dissi nell'altra mia, i marinai e gli uffiziali delle due flotte furono richiamati ai loro navigli al primo giungere delle notizie di Sinope, essi hanno avuto l'ordine di restare a bordo; e non se ne vede in città che qualche graduato ed anche assai di rado.

RUSSIA

— A Pietroborgo è esposta al pubblico presso i librai la pianta di Costantinopoli, nella quale la città è già divisa in quartieri di polizia ad uso russo.

Un esemplare di questa pianta è giunto a Vienna e ha prodotto tanto maggior sensazione in quanto che si sa che in Russia senza permesso dell' autorità non possono esporsi nè carte geografiche, nè altri disegni.

AFFARI D'ORIENTE

— I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci:

« Vienna martedì sera.

« Assicurasi che le squadre combinate inglese, francese e turca sono entrate nel mar Nero il 10 dicembre. La loro destinazione è, a quanto pare, Sebastopoli. Tre bastimenti di ogni squadra sono rimasti a difendere le vicinanze di Costantinopoli.

« Vienna, martedì 20 dicembre.

« Da Bukarest annunciasi, in data del 17, che a Matschin, in faccia a Brailoff ebbe luogo un combattimento. I russi spinsero una ricognizione con due batelli a vapore, cinque scialuppe cannoniere e quattro battaglioni di cacciatori. Il fuoco fu vivo. I russi ebbero 10 morti e caricarono diversi carriaggi di feriti.

« Lettere di Costantinopoli dell' 8 corrente annunziano che la Porta ha ricusato di consentire ad un armistizio, ma acconsente di entrare nella conferenza.

« Ecco il dettaglio autentico, quantunque in via particolare, dei punti sui quali le quattro potenze sono d' accordo:

« 1. Mantenere l' integrità territoriale e l' indipendenza della Turchia;

« 2. Prendere per base di un nuovo trattato di pace la concessione fatta a Olmütz e la nota di Vienna modificata;

« 3. Ristabilire tutti i trattati anteriori fra le potenze belligeranti;

« 4. Evacuazione dei principati danubiani dopo la conclusione della pace. »

« Dubitasi ancora della dichiarazione di guerra della Persia alla Turchia. »

« Vienna, martedì sera, 20 dicembre.

« Il cannoneggiamento durò 20 ore a Matschin. Furono messi a terra 1,200 cacciatori, ai quali si oppose un corpo di cavalleria turca della provincia. L'attacco andò fallito. Da Kalafat nessuna notizia importante. »

« Vienna, martedì sera.

« L'*Ost-Deutsche-Post* annunzia quanto segue sotto la data di Bukarest, 17 dicembre:

«« Il governo persiano ha offerto al principe Woronzoff 30,000 uomini di truppe ausiliari, e ha domandato che fosse messo alla lor testa un generale russo.

«« L'attacco di Matschin per parte dei russi è completamente fallito. »»

« Malta, 14 dicembre.

« L'*Agamennone* è rientrato in questo porto. Due battelli mercantili inglesi, appartenenti ad una casa maltese, che erano partiti con carichi di carbone pel mar Nero, furono assai danneggiati nella battaglia di Sinope. »

« Jassy, 9 dicembre.

« Ieri passarono per questa città 4,000 uomini del corpo di Osten-Sacken, il quale è ancora a Kishaneff. Le guarnigioni di Galatz e di Brailow devono ricevere dei rinforzi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 dicembre.

Le flotte sono entrate nel mar Nero, o no? Le opinioni fino ad ora restano decise e massime alla borsa si fa ogni sforzo per persuadersi che le medesime sono ancora a Beyers.

Ciò che inquieta soprattutto la diplomazia si è che pretendesi sapere che l' ambasciatore russo signor di Kisseleff ha delle istruzioni le quali prevedono il caso e non si dubita un istante ch'esso dimandi i suoi passaporti.

Io non ho punto bisogno di dirvi quanto questo fatto sarebbe grave. Per ciò che spetta la crisi ministeriale, il signor Fould pretendeva ieri che questa voce non era fondata: che effettivamente vi avea nel consiglio delle divergenze d' opinione ma ch' esse non erano abbastanza gravi per condurre una crisi ministeriale.

L'*Indépendance Belge* fu sequestrata in questi giorni scorsi per aver data la notizia che il governatore di Cajenna non voleva più restar in quella città e rifiutava di assumere la responsabilità dello stato sanitario della Colonia. Il fatto è più vero. Sembra che la cifra delle morti è considerevole e che i trasportati quantunque sostenuti da un regime dietetico previdente e fortificante, pure non possono resistere ai rigori del clima ed alla cattiv'aria e che sono travolti alla tomba in pochi giorni. Credo sapere che questa situazione, la quale produsse un grande effetto nel pubblico, dovrà occasionare delle interpellanze all' apertura del corpo legislativo e non si dubita che il governo prenderà tutte quelle misure che sono atte a far cessare una così dolorosa situazione.

Credo di avervi parlato a suo tempo d'una querela ch'ebbe luogo al ballo del signor Turgot ambasciatore di Francia a Madrid. La signora Soulès moglie dell'ambasciatore americano venne a questo ballo con un abito *montante*. Il duca d' Alba non potè astenersi dal fare con un suo amico ed a mezza voce una osservazione piacevole su questo insolito costume in mezzo ai brillanti abbigliamenti di quella festa. Il figlio del signor Soulès che potè saperla, insultò il duca d'Alba; d'onde un duello che non ebbe gravi conseguenze.

L'ambasciatore degli Stati Uniti non si contentò di questo e volle querelarsene col signor Turgot il quale, nella sua qualità d'antico ufficiale dei corazzieri della guardia, non si lascia facilmente intimorire e che quindi rispose duramente al signor Soulès d'onde un altro duello in seguito al quale il signor Turgot ricevette una palla nella coscia un po' al di sopra del ginocchio. Dicesi che la ferita è assai grave, essendosi la palla conficcata nel femore da cui non potè essere estratta.

Nulla di nuovo da Londra; egli è certo nondimeno che il gabinetto inglese va guadagnando tempo e si presenterà innanzi al parlamento. I tentativi di dimostrazione contro lord Aberdeen, preparati dai rifuggiti, non sono riusciti.

Il ministero inglese è assai occupato della quistione d'Oriente sotto un punto di vista diverso da quello di cui si trattò sino ad ora. Ciò si riferisce ai fatti che ora si passano nella Persia ed a certi movimenti che si manifestarono nelle Indie. Mi si assicura che una missione ha testè lasciato Londra; essa si rinforzerà pel concorso di ufficiali inglesi che sono attualmente a Costantinopoli, e deve dirigersi, per quanto dicesi, verso l' Afghanistan e passando per la Persia.

Quattro ore.

Dicesi che quest'oggi sia stato assai agitato il consiglio dei ministri. Dicesi che il ministero abbia ricevuto notizie da Pietroborgo, recate da un segretario d'ambasciata. A.

GERMANIA. *Baden*. Si leggono nella *Schweiz Nationalzty* i seguenti dettagli intorno ad un attentato commesso contro il principe reggente di Baden:

« Nella sera di sabato scorso fu fatto un tentativo d' assassinio contro il principe reggente. Si narra che in quella sera il principe fosse occupato nella sua camera a scrivere, allorchè improvvisamente sentì rumore di passi nella stanza vicina, i quali si avvicinavano alla sua. Entrò in questa un uomo mal vestito, d' aspetto truce: ma il reggente non perdette il sangue freddo e il coraggio, ma afferrò con una mano la spada, coll'altra suonò il campanello. Vedendo ciò quell'uomo, si è salvato saltando giù dalla finestra, e non è stato finora scoperto. Si sono iniziate le più esatte e vigorose investigazioni. Si dice che ciò sia accaduto nel palazzo del giardino, dove abitava il principe. Da domenica in poi abita nel palazzo granducale. È naturale che quest'avvenimento misterioso e che merita conferma venga messo in relazione col conflitto attualmente insorto a Baden.

DUE SICILIE. *Napoli*. Intorno alle voci corse di una congiura militare marittima a Napoli, alcuni giornali tedeschi recano i seguenti particolari provenienti da Livorno. Più di 500 militari furono arrestati, e un generale si tolse la vita da se medesimo. L' affare fu scoperto da un individuo dell' equipaggio del vapore *Vesuvio* e da corrispondenze intercettate.

—o—

— Un dispaccio del *Times*, da Vienna, dice che l'ordine di entrare nel mar Nero venne spedito agli ammiragli subito dopo ricevute le notizie di Sinope.

— Corrispondenze della *Presse* confermano essersi respinte da parte del divano le ultime proposizioni di Redcliffe e de Bruck, e dicono che la Porta non verrebbe a trattare se non quando la Russia rinunciasse a tutte le sue pretese.

— Alcune centinaia di imani, delle tribù maomettane dell'Asia centrale e della Mesopotamia, trovansi a Costantinopoli e dovevano andare in pellegrinaggio alla Mecca. Ma il loro patriottismo fece loro cambiare di consiglio ed hanno domandato alla Porta di poter prender parte alla guerra santa.

— La formazione della legione straniera è condotta innanzi. Questa legione e la legione circassa, sotto il comando superiore di Rebezid basciá, circasso d'origine e antico segretario di Rescid. La legione circassa ha già un effettivo di 1,800 uom. V' è fra loro molti cosacchi e polacchi. Il primo dell'anno Mehemet Sadyck basciá (Czeykowski) partirà col primo centinaio di cosacchi, per raggiungere Omer basciá.

— Il colonnello Dieu pare definitivamente l'ufficiale francese incaricato della parte militare della missione del generale Baraguay d'Hilliers. Egli parte per la piccola Valachia. Il generale Prim era di ritorno a Costantinopoli e proponevasi di andar a passare il verno in Francia ed in Ispagna.

« La Porta pubblicò un firmano che conferma di nuovo i privilegi della Servia egli ne pronunzia altri.

« Circola da parecchi giorni, con insistenza, la voce che presso Kalafat vi sia stato uno scontro, in cui i turchi avrebbero avuto il vantaggio.

« Nessun dispaccio è arrivato su di ciò, ma la *Gazzetta di Voss* pretende spiegare il difetto di informazioni ufficiali perchè l'affare sarebbe stato troppo disastroso pei russi i quali non pubblicarono quindi nessun bollettino. In ogni modo, questa voce è assai problematica.

— Leggesi nel *Times* una corrispondenza che egli dice esatta e sicura sulla guerra dell' Asia minore e da cui pare che non siano punto stati esagerati i successi dei turchi. Benchè nessuno degli scontri sia stato decisivo, l' insieme però fu tale, che il grosso dell' armata ha passata la frontiera della Georgia e marcia su Tiflis.

« Fu preso per sorpresa il forte di S. Nicola. Dicesi che vi siano periti 1500 russi. I turchi vi hanno posta una guarnigione di 4000 uomini. Più tardi un corpo di truppe irregolari comandato da Ibrahim bei fu attaccato da 5000 russi. Questi vennero respinti e si rifugiarono nel forte Achek. In quest' affare però i turchi mancavano di truppe leggere, perdettero 1000 uomini.

« A questa notizia Alì basciá con una divisione entrò nella Georgia ed occupò il campo russo. Dopo un' altra scaramuccia, in cui i turchi ebbero pure il sopravvento, Mehemed e Selim basciá passarono le frontiere e marciarono nella direzione d' Erivan.

« Dicevasi anche che Selim basciá avesse preso il forte Urzughett. In seguito a questi movimenti, Kerim basciá, uno dei comandanti superiori, voleva che l'armata intiera entrasse in Georgia; ma Abdi basciá vi si oppose dicendo che si avvicinava il verno e ch'egli non voleva vedere la sua armata distrutta come quella di Napoleone. In un nuovo consiglio di guerra però si sarebbe vinta la sua ripugnanza, e 25m. uomini si misero in marcia. Fu occupata Alessandropoli, la cui guarnigione di 10.000 russi era stata respinta in una sortita.

« I turchi furono assai ben accolti dalla popolazione georgica. L'armata turca era composta di 75m. uomini di truppe regolari e di 80m. d'irregolari, dimostrò un gran coraggio in tutti gli scontri; ma considerava il generale in capo come incapace.

« L'autore della lettera pensa che i russi non sono in forze nè ben preparate. Fa meraviglia il vederli opporre così poca resistenza nei suoi combattimenti. Si spiega la loro debolezza coll' ostilità delle popolazioni, che li obbliga ad occupare un gran numero di fortezze. »

— *Vienna*, 20 *dicembre*. La *Corrispondenza Austriaca* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Il governo persiano ha offerto al principe Woronzoff 30,000 uomini di truppe ausiliarie e domandato l'invio di un generale russo.

« Il 13 del mese due vapori russi con 10 cannoni, 5 cannoniere e 4 barche minori e due cannoni di piccolo calibro, con 1,200 di truppe di sbarco sopra due grandi barche sostenute da una batteria trasportata al di là delle isole, assalirono Matschin (presso Isaktscha). Il cannoneggiamento aveva durato dalle 4 ore sino all'altro dì a mezzogiorno. A Matschin sbarcarono alcuni bersaglieri, ed ebbero un combattimento da avamposti, con cavalieri turchi della Dobrudscha. Per parte dei russi vi furono, dicesi, 11 morti. L' attacco è rimasto senza effetto. »

— Le corrispondenze del mar Nero danno come sicuro che al combattimento di Sinope i russi hanno perduto il *Jagondib*, vascello di 90 cannoni che, attaccato vivamente da una fregata turca, saltò in aria quasi contemporaneamente con essa.

— La notizia d'un vantaggio riportato dai turchi a Kalafat è oggi confermato; i giornali russi che avevano dato quel combattimento come imminente non ne parlano più dopo avvenuto.

— Le corrispondenze di Londra annunziano che si diede ordine di armare un certo numero di navi da guerra e credesi che sieno destinate per il golfo Persico. Il signor Thompson incaricato d' affari per l' Inghilterra a Teheran avea avvertito il suo governo della condotta sleale dello shah e intanto interruppe le sue relazioni. (*Patrie*)

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 24 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	74 30	74 40
4 1[2 p. 0[0 .	101 20	101 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	97 »	» »
1853 3 p. 0[0	61 50	» »
Consolidati ingl.	» 94	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.